

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67121-53521-61460-67845
INTERURBANI: Amministrazione 684796 - Redazione 66485

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE LA SECONDA CORRISPONDENZA DA MOSCA DEL NOSTRO DIRETTORE

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 267

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GLI INTERVENTI DEI DELEGATI AL CONGRESSO DEL P.C. DELL'URSS

Possente e continuo sviluppo delle Repubbliche Sovietiche

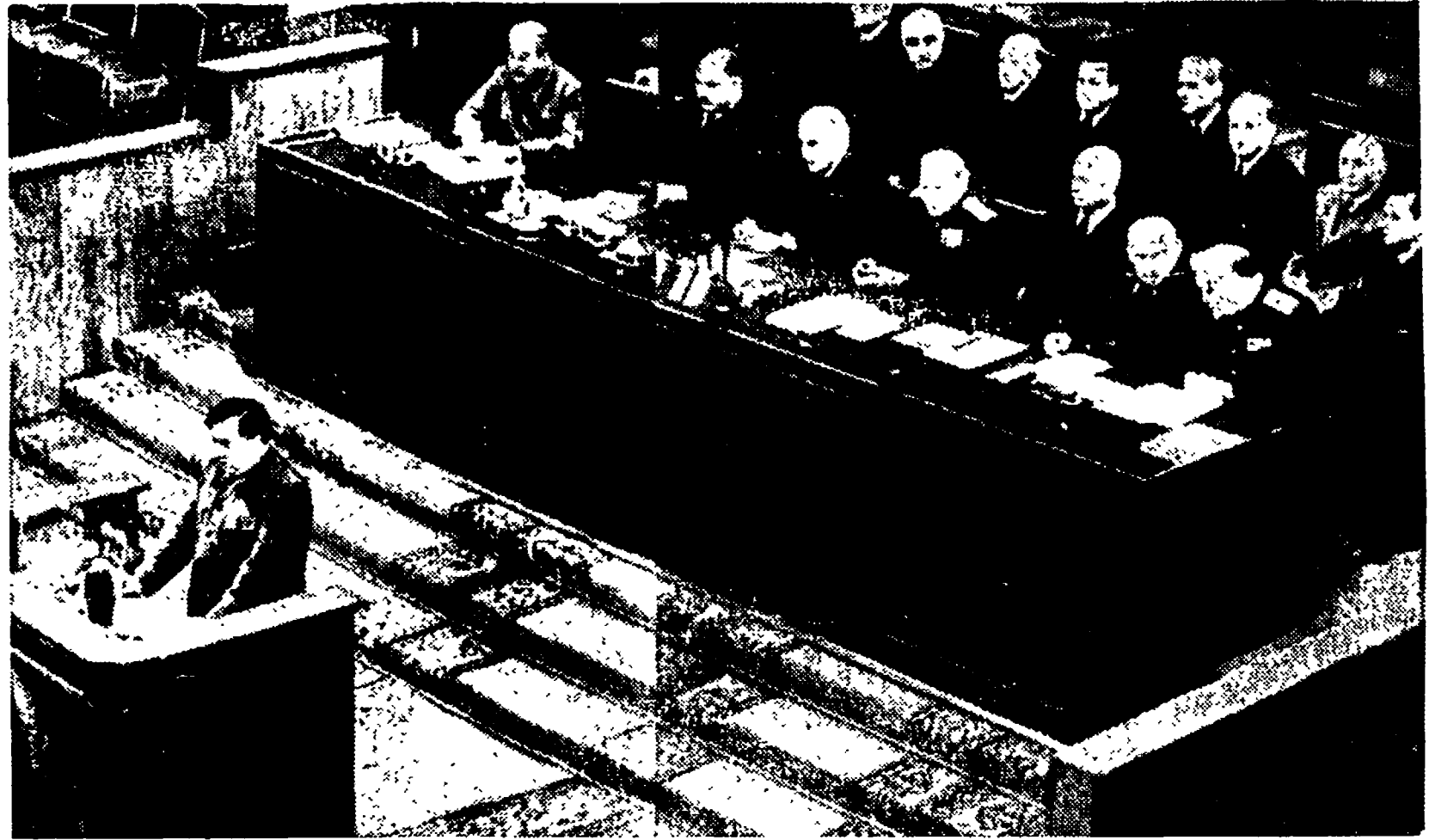
Il rapporto di Moskatov - Fadeiev e Mihailov esaltano la sollecitudine del Partito comunista per il progresso della cultura e per l'avvenire felice dei giovani - Il rapporto del compagno Malenkov approvato dal Congresso

(Per cable dal nostro direttore)

MOSCA. 7. - Nella giornata di ieri - una bella giornata interpietata da un sole autunnale - è cominciata nella sala grande del Cremlino la seconda parte del rapporto del compagno Malenkov. Sono saliti alla tribuna delegati di alcune delle più forti e gloriose organizzazioni del partito; hanno discusso i problemi dello sviluppo dell'economia e della cultura dell'URSS, hanno esaminato piani colossali di trasformazione della natura, come, per esempio, la piantumazione delle industrie che dovranno sorgere nella regione, attorno alle nuove centrali idroelettriche.

Repubbliche che al diciottesimo congresso del partito non facevano ancora parte dell'Unione, e nazionalità che erano state oppresse per secoli, popolazioni delle regioni orientali e dell'Asia Centrale che erano state tenute in condizioni di misero arretratezza sino all'avvento del potere sovietico, attraverso la voce dei loro delegati, hanno esposto al diciottesimo congresso le tappe del cammino compiuto sotto la guida del partito di Lenin e di Stalin. Le cifre, che i delegati delle organizzazioni di milioni di uomini, che per secoli sono stati sfruttati e banditi da una partecipazione libera e attiva al consorzio umano, e che il potere sovietico ha liberato.

Queste popolazioni si presentano oggi con l'ardore costruttivo che viene dall'avere spezzato le proprie catene, con lo slancio di chi si sente finalmente padrone del proprio destino. Ed esse sono una forza oggi non soltanto dell'URSS, ma di tutta la umanità. Ogni uomo libero è grato per il contributo inestimabile, che questi popoli recano alla difesa della pace comune e alla costruzione della società più avanzata che il mondo mai abbia veduto.



La presidenza del Congresso, mentre parla Malenkov. In prima fila: Stalin, Kaganovic, Molotov, Voroslov, Kruslov, Beria, Bulganin. In seconda fila: Bagirov, Kusslen, Andriano, Niazov, Korolenko, Selakmetov, Partolicev - (Telefoto)

pubblica Istruzione settennale obbligatoria. Il tentativo di celare questo realtà sotto la cappa delle menzogne antisovietiche è vano. I fatti sono troppo chiari: sono popolazioni di milioni di uomini, che per secoli sono stati sfruttati e banditi da una partecipazione libera e attiva al consorzio umano, e che il potere sovietico ha liberato.

Queste popolazioni si presentano oggi con l'ardore costruttivo che viene dall'avere spezzato le proprie catene, con lo slancio di chi si sente finalmente padrone del proprio destino. Ed esse sono una forza oggi non soltanto dell'URSS, ma di tutta la umanità. Ogni uomo libero è grato per il contributo inestimabile, che questi popoli recano alla difesa della pace comune e alla costruzione della società più avanzata che il mondo mai abbia veduto.

PIETRO INGRAO

Il rapporto di Malenkov approvato dal Congresso

MOSCA. 7. - Il rapporto di Malenkov è stato approvato questa sera dai delegati al Congresso del P. C. (b) dell'URSS. La mozione, presentata dal delegato di Mosca Kapitonov, è stata approvata all'unanimità. « Il XIX Congresso del Partito comunista (b), unita e discussa la relazione del compagno Malenkov, Segretario del Comitato Centrale, decide di approvare la linea politica e il lavoro pratico del Comitato Centrale stesso ».

Precedentemente erano intervenuti nel dibattito i compagni Lavrenti Beria, che ha esaminato le questioni relative alla politica nazionale leninista, e il ministro della Difesa Vasilievski. Alla fine della seduta pomeridiana il Presidente del Partito Operale unificato della Polonia, Boleslav Bierut, vivamente applaudito dai presenti, ha pronunciato un discorso di saluto.

Nelle terre lontane del Kazakistan, dove un tempo si svolgeva una vita primitiva, oggi - riferiva il segretario del partito della Repubblica - fioriscono le fattorie collettive. Vinta l'arretratezza e la dispersione secolare della vita contadina, i colossi hanno una media di dodici mila ettari di terra l'uno, e un patrimonio di bestiame che va dai 3 mila a 7 mila capi. La produzione industriale è aumentata di 3 volte rispetto all'anteguerra, l'energia elettrica di 7 volte. Il segretario del partito della regione di Khabarovsk si è presentato alla tribuna per proporre un piano di sviluppo e di accelerare i piani per la creazione nella zona di una siderurgia autonoma.

Il delegato della Moldavia - una delle Repubbliche che ha deciso di entrare nell'Unione dopo il 18. congresso e che secondo le colonne della propaganda americana sarebbe oppressa dal potere sovietico - ha presentato all'assemblea questi dati: oggi un colosso su tre in Moldavia è milionario; è stata realizzata nella Repubblica...

La cronaca dei lavori

Una nuova vita si è aperta per le Repubbliche baltiche dopo la liberazione dal giogo capitalista, dichiara il delegato lituano

MOSCA. 7. - All'inizio della seduta antimeridiana di ieri, martedì, il Congresso ha ascoltato la relazione del compagno P. G. Moskatov sul secondo punto all'ordine del giorno: « Rapporto della Commissione Centrale di Controllo del Partito comunista (b) dell'URSS ».

P. G. Moskatov si è occupato ampiamente, tra l'altro, della situazione delle finanze del Partito. Egli ha annunciato, a questo proposito, che, rispetto al 1939, le entrate del Partito sono aumentate del 260 per cento. Successivamente il relatore ha affrontato la questione delle scuole di partito. Moskatov ha reso noto che, durante gli ultimi cinque anni, le scuole di partito hanno addestrato oltre 400 mila comunisti. Attualmente nelle scuole stesse circa 35 mila comunisti seguono vari corsi.

Si è quindi iniziato il dibattito sui rapporti di Malenkov e di Moskatov. Il segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Ucraina, Melnikov, ha parlato dei progressi dell'economia e della cultura della Repubblica ucraina. Nel caratterizzare l'incremento dell'economia nazionale della

Repubblica, Melnikov ha osservato che nel 1951 il volume globale della produzione industriale ha superato di oltre un terzo il livello prebellico. Nel dopoguerra, importanti successi sono stati conseguiti nell'agricoltura dell'Ucraina. L'80% di tutti i lavori campestri - dice Melnikov - viene eseguito mediante macchine.

Intervenendo nel dibattito, il segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Azerbaigian, Bagirov, ha descritto i grandi successi del popolo azerbaijano, del canale sud-ucraino e

di quello della Crimea del nord, benessere materiale del popolo ucraino aumentato continuamente. Negli ultimi anni per i bisogni dell'istruzione, per la sanità pubblica, e per la previdenza sociale, sono stati devoluti oltre 72 miliardi di rubli. Cinque riduzioni dei prezzi hanno recato alla popolazione ucraina un beneficio di 50 miliardi di rubli.

Intervenendo nel dibattito, il segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Azerbaigian, Bagirov, ha descritto i grandi successi del popolo azerbaijano, del canale sud-ucraino e di quello della Crimea del nord, benessere materiale del popolo ucraino aumentato continuamente.

Nel corso di una conversazione con i dirigenti della Federstatali abbiamo creduto utile rivolgere loro alcuni domande relative a alcune altre orientamenti che in questi giorni vengono presentati alla categoria. La richiesta del minimo vitale, espressa in termini generali, non serve per affrontare il problema economico degli statali nei suoi aspetti attuali perché essa è una formula che deve essere tradotta in una richiesta specifica. La DIRSTAT, ad esempio, propone un minimo retributivo che parta dal fabbisogno minimo del lavoratore maggiorato almeno del 20%. La CISL, sulla stessa impostazione, si richiama esplicitamente all'articolo 36 della Costituzione. L'una e l'altra impostazione quale contenuto presentano? Prendendo come base gli studi dell'Istituto Centrale di Statistica, il minimo vitale dovrebbe essere oggi calcolato in circa 60 mila lire mensili per una famiglia tipo, cifra che coprirebbe soltanto il bisogno di sussistenza. La richiesta è modesta: donde la richiesta della DIRSTAT di una maggiorazione del 20% che contribuisca a realizzare il concetto di « vita libera e dignitosa » dell'art. 36 citato. Se questo è il contenuto economico della rivendicazione del minimo vitale avanzata dalle ciltate Organizzazioni non possiamo che essere d'accordo anche perché ciò corrisponde alle posizioni da tempo assunte dalla Federstatali. Il minimo vitale costituirà una richiesta esauriente per la categoria? Naturalmente ogni realizzazione del minimo vitale sarebbe destinata ad essere svolta dal suo reale contenuto economico se non fosse affiancata da un provvedimento che garantisca a queste categorie, e per tutte le altre categorie, la garanzia del valore reale delle remunerazioni: la presenza in tutte le aziende di un organismo di controllo, che, pur riconoscendo la giustizia delle rivendicazioni degli statali, saranno opposte come al solito le costie esigenze di bilancio. E' però acquisita all'opinione dei cittadini che le condizioni economiche degli statali sono ormai al di sotto di ogni giusto riconoscimento della loro attività, della loro funzione pubblica.

Reperti del nuovo governo popolare tedesco sfilano nella piazza Marx Engels - (Telefoto)

I CLERICALI CONTRO LA COSTITUZIONE

Nuovo rinvio al Senato della legge sul referendum

Proposte di modifica sono state approvate dai d.c. alla Commissione degli Interni

La maggioranza d.c. ha proposto ieri al Senato le sue manovre contro l'approvazione della legge costituzionale sul referendum e per ottenere il rinvio della legge determinata. La Commissione Interni si era riunita per elaborare il testo della relazione che dovrà accompagnare il progetto di legge alla discussione in assemblea. L'incarico della prima stesura della relazione, era stato affidato al d.c. Canalelli Gaudenzi, ma questi, andando oltre il mandato ricevuto, e senza aver nemmeno interpellato i membri della Commissione, introdusse nella Camera una serie di proposte di modifica, a null'altro dettate se non dalla volontà di provocare un nuovo rinvio del progetto alla Camera e del Senato, « perché - ha detto egli - vogliamo evitare al paese la jattura di una riforma elettorale che finirebbe per accentuare il carattere partitocratico della proporzionale ».

Elezioni nel Cremonese

CREMONA. 7. - Domenica si svolgeranno le elezioni amministrative in quattro comuni del cremonese.

IL GEN. LUCA E' GIUNTO IN SARDEGNA

Altre due rapine nella zona di Ozieri

I banditi hanno agito indisturbati mentre le forze di polizia sfilavano in parata nelle città - 30 fermati

CAGLIARI. 7. - Il generale dei carabinieri Luca e l'ispettore generale capo della P.S. Agnesina sono accorsi in Sardegna per assumere la direzione delle indagini sui rapinatori. Il più clamoroso dei quali, com'è noto, è avvenuto domenica nei pressi di Ozieri dove ben 207 persone sono state rapinate. Oltre 10 milioni sulla strada nazionale, mentre le forze di polizia di stanza in Sardegna erano impegnate nelle sfilate celebrative per il 25° anniversario dell'Armata, indette contemporaneamente a Cagliari, Sassari e Nuoro. Imponenti forze di Polizia e carabinieri hanno ora circondato la zona tra Ozieri e Pattada. Tutte le strade sono state presidiate e tutte le macchine vengono bloccate per il controllo. Finora sono stati operati 28 fermi e pare che qualcuno sia stato trasformato in arrestato. Il personale delle corriere della SITA, che sono state bloccate dai rapinatori, è stato interrogato a Sassari dai funzionari della Questura.

Ma i banditi non si sono arresi. La Commissione di indagine di Ozieri. Si è oggi appreso che altri due colpi sono stati perpetrati nella stessa serata di domenica. Verso le 20 ore un'auto con tre operai dell'impresa edile «Sogena» sono rimasti vittime di una audace rapina sulla strada comunale Orroli-Escalapiano, ad un chilometro da Ozieri e mascherati.

Essi percorrevano la strada a bordo di una jeep, quando proprio a metà strada tre uomini si paravano davanti alla macchina sbucando dai cespugli. Davanti alla luce dei fari si potevano distinguere le loro facce coperte da fazzoletti neri. I tre rapinatori impugnavano saldamente due pistole ed un fucile. I dieci si rassegnarono a fermare la macchina e, sotto la minaccia delle armi erano costretti a consegnare i portafogli col denaro: 93 mila lire in tutto, la paga di una settimana. I banditi, delusi per essere rimasti con un magro bottino, si impadronirono rabbiosamente anche di alcuni effetti personali e dei pochi oggetti di valore, che gli operai portavano addosso. Poi, sempre con le armi impugnate, si allontanarono di corsa.

Gli stessi tre banditi qualche ora fa erano stati rapinati nello stesso punto sempre perfettamente indisturbati - hanno fermato 4 impiegati dipendenti dall'impresa Bullio e lo stesso titolare rapinando circa 80.000 lire. Una pattuglia di carabinieri è stata poi inviata per perlustrare la zona ma, si capisce, non ha trovato nulla.

Interrogazione al Senato sul raduno fascista da Graziani

I compagni senatori Gavina, Mancini, Pastore, Negarville, Roveda, Mancinelli ed altri hanno presentato una interrogazione urgente al Ministro degli Interni « per sapere come sia stato possibile il raduno fascista intorno al degrado e condannato maresciallo Graziani, e quali provvedimenti sono stati presi ». Il raduno di cui parla l'interrogazione si è svolto domenica nella villa del traditore Graziani ad Arcinazzo. Si è trattato di una macabra parata fascista: un centinaio di ex gerarchi sono giunti ad Arcinazzo con torpedoni e giacchi, accampandosi nella villa in un campo di tende militari che era stato eretto durante la notte. Appena giunti, i gerarchi sono accampati...

8 OTTOBRE

ritorno a scuola

Nella vita di un popolo, tra le grandi vicende di pace e guerra di rivoluzioni, nel succedere delle lotte politiche; col rinnovarsi delle Camere e l'alternarsi dei governi - cose che resteranno tra le date della storia - trovano posto anche gli avvenimenti minori, i fatti semplici della sua vita quotidiana. E la cronaca non può non registrarli, perché nel loro corso si dovrà cercare di cogliere come vadano veramente le cose, di che sia fatta la vita di tutti i giorni dell'uomo comune, delle mille e mille famiglie che formano la nazione.

Tra questi avvenimenti forse nessuno come l'inizio dell'anno scolastico, rinnovandosi ogni anno, con l'alternarsi delle stagioni, coinvolge così largamente e intimamente per tutto il paese l'attenzione dei cittadini, costrinendo ciascuno ad accorgersene, non solo, ma a prendersi parte in prima persona, agita con le sue piccole ansie l'uomo e la donna e i piccoli in ogni casa.

Eppure da noi questo avvenimento comune non lo si celebra come una data festosa e solenne della vita del popolo; nel momento in cui in ogni famiglia il pensiero e l'attività degli adulti e la trepidità dei piccoli si rivolgono alla scuola, nessuna iniziativa autorevole, nessuna tradizione gentile si appresta a dare a questo pensiero di ciascuno una voce comune, a fare di quest'anno di ciascuno la festa di tutti.

Ecco: oggi in tutta Italia, alle otto di mattina, a uno a uno percorrono la strada verso la scuola, si affacciano agli altri, e si trovano vicini: bibbiano le prime parole coi piccoli compagni, guardano i banchi, le aule, le insegnanti. Hanno pensieri comuni, sentimenti comuni, gli stessi visi lavati con maggior cura del solito, con gli occhi accesi dall'emozione. Ma questa comunanza di pensieri e di affetti non troverà una voce comune. Tutto si svolgerà quasi alla chetichella.

Ma perché dunque questi sentimenti non avranno altra eco che di bibbii, perché da questi milioni di voci non nasce un coro, perché questa vicenda di ciascuno, che spinge ciascuno agli stessi gesti, alla stessa trepidazione, non è la festa di tutti?

Perché ci sono a questo « tutto » e vorremmo quasi tacessi i nostri, o almeno il pensiero, cercheri anche perché almeno la nostra voce in questo giorno suona suona festosa. Ma occorre invece guardare chiaro nelle cose, per capire fino in fondo e poterle mutare.

Quando un paese è diviso, il popolo non ha feste comuni: quando al governo si annidano uomini solleciti più dei privilegi di pochi, che dei diritti di tutti, la scuola dove il popolo s'educa resta una cenerentola. Guardiamola questa nostra scuola: chi non sa ormai le squallide cifre della sua miseria? Il bilancio tre volte inferiore a quello delle forze armate, le oltre 70.000 mila aule mancanti (anzi, 150.000 se si dovesse realizzare l'obbligo scolastico, e cioè 100.000 bambini preposti alla t.b.c., la tragica pochezza dell'assistenza. E chi non sa le altre miserie che non si scrivono in cifre? « La prima impressione che noi padri di famiglia proviamo quando uno dei nostri figli si avvia alla prima elementare è questa: la sua serenità, la sua tranquillità, la sua contentezza, l'abitudine di non finire; incomincia la scuola; ha inizio un lungo viaggio che dovrebbe essere un viaggio di piacere e di divertimento, una gioia dello spirito e dell'intelletto: è invece il via di triboli e di spine ». Chi è il padre di famiglia che leva una voce così angosciata? E' un senatore democristiano?

Interroghiamo gli insegnanti, vedremo che neanche essi si avviano oggi alla scuola con l'animo sereno di chi riprende il proprio lavoro: è un lavoro che non basta a garantire una vita decorosa, un lavoro delicato nel quale ci si sente spesso troppo soli, che non è circondato da rispetto che merita tanto questo lavoro, quanto essere una festa gioiosa questo avvenimento comune alla qualità delle famiglie del nostro Paese?

Eppure la scuola, la nostra scuola, la scuola dei nostri figli, anche così misera e trascurata, è una cosa bella e seria. Non certo per volontà di chi è in alto, ma per un'antica e buona ragione: un uomo che preferisce alla scuola di Stato, che potrebbe essere libera e fiorente scuola di tutti ispirata agli ideali comuni della Costituzione, altre scuole affidate ad altri; ma è bella e seria perché ad essa vanno se non tutti ancora, almeno tanti dei nostri bambini, perché in essa ripongono ancora fiducia le nostre famiglie, perché ad essa danno la loro opera devota centinaia di migliaia di nostri insegnanti.

E non è certo un caso che le iniziative migliori per festeggiare questo ritorno a scuola come un giorno sereno, come una piccola festa intima di tutto il popolo, siano venute dalle forze popolari. Dall'Uidi in particolare, dal raduno dei gerarchi fascisti, e gerarchi hanno quindi gridato il loro « saluto » durante l'alza-bandiera (quella nera di Salò). Infine il traditore Graziani, e quali provvedimenti sono stati presi?

Dopo un grottesco corsivo apparso ieri sul « Popolo » nel quale si difendeva il traditore Graziani, affermando che il raduno dei gerarchi fascisti aveva discusso in privato questioni riguardanti la vita interna di associazioni combattentistiche, i veri servi del ministero dell'Interno ha diramato un comunicato in cui informa che sono state disposte indagini per accertare la natura del...

Interrogazione al Senato sul raduno fascista da Graziani

I compagni senatori Gavina, Mancini, Pastore, Negarville, Roveda, Mancinelli ed altri hanno presentato una interrogazione urgente al Ministro degli Interni « per sapere come sia stato possibile il raduno fascista intorno al degrado e condannato maresciallo Graziani, e quali provvedimenti sono stati presi ». Il raduno di cui parla l'interrogazione si è svolto domenica nella villa del traditore Graziani ad Arcinazzo. Si è trattato di una macabra parata fascista: un centinaio di ex gerarchi sono giunti ad Arcinazzo con torpedoni e giacchi, accampandosi nella villa in un campo di tende militari che era stato eretto durante la notte. Appena giunti, i gerarchi sono accampati...

zazione gentile si appresta a dare a questo pensiero di ciascuno una voce comune, a fare di quest'anno di ciascuno la festa di tutti.

Ecco: oggi in tutta Italia, alle otto di mattina, a uno a uno percorrono la strada verso la scuola, si affacciano agli altri, e si trovano vicini: bibbiano le prime parole coi piccoli compagni, guardano i banchi, le aule, le insegnanti. Hanno pensieri comuni, sentimenti comuni, gli stessi visi lavati con maggior cura del solito, con gli occhi accesi dall'emozione. Ma questa comunanza di pensieri e di affetti non troverà una voce comune. Tutto si svolgerà quasi alla chetichella.

Ma perché dunque questi sentimenti non avranno altra eco che di bibbii, perché da questi milioni di voci non nasce un coro, perché questa vicenda di ciascuno, che spinge ciascuno agli stessi gesti, alla stessa trepidazione, non è la festa di tutti?

Perché ci sono a questo « tutto » e vorremmo quasi tacessi i nostri, o almeno il pensiero, cercheri anche perché almeno la nostra voce in questo giorno suona suona festosa. Ma occorre invece guardare chiaro nelle cose, per capire fino in fondo e poterle mutare.

Quando un paese è diviso, il popolo non ha feste comuni: quando al governo si annidano uomini solleciti più dei privilegi di pochi, che dei diritti di tutti, la scuola dove il popolo s'educa resta una cenerentola. Guardiamola questa nostra scuola: chi non sa ormai le squallide cifre della sua miseria? Il bilancio tre volte inferiore a quello delle forze armate, le oltre 70.000 mila aule mancanti (anzi, 150.000 se si dovesse realizzare l'obbligo scolastico, e cioè 100.000 bambini preposti alla t.b.c., la tragica pochezza dell'assistenza. E chi non sa le altre miserie che non si scrivono in cifre? « La prima impressione che noi padri di famiglia proviamo quando uno dei nostri figli si avvia alla prima elementare è questa: la sua serenità, la sua tranquillità, la sua contentezza, l'abitudine di non finire; incomincia la scuola; ha inizio un lungo viaggio che dovrebbe essere un viaggio di piacere e di divertimento, una gioia dello spirito e dell'intelletto: è invece il via di triboli e di spine ». Chi è il padre di famiglia che leva una voce così angosciata? E' un senatore democristiano?

Interroghiamo gli insegnanti, vedremo che neanche essi si avviano oggi alla scuola con l'animo sereno di chi riprende il proprio lavoro: è un lavoro che non basta a garantire una vita decorosa, un lavoro delicato nel quale ci si sente spesso troppo soli, che non è circondato da rispetto che merita tanto questo lavoro, quanto essere una festa gioiosa questo avvenimento comune alla qualità delle famiglie del nostro Paese?

Eppure la scuola, la nostra scuola, la scuola dei nostri figli, anche così misera e trascurata, è una cosa bella e seria. Non certo per volontà di chi è in alto, ma per un'antica e buona ragione: un uomo che preferisce alla scuola di Stato, che potrebbe essere libera e fiorente scuola di tutti ispirata agli ideali comuni della Costituzione, altre scuole affidate ad altri; ma è bella e seria perché ad essa vanno se non tutti ancora, almeno tanti dei nostri bambini, perché in essa ripongono ancora fiducia le nostre famiglie, perché ad essa danno la loro opera devota centinaia di migliaia di nostri insegnanti.

E non è certo un caso che le iniziative migliori per festeggiare questo ritorno a scuola come un giorno sereno, come una piccola festa intima di tutto il popolo, siano venute dalle forze popolari. Dall'Uidi in particolare, dal raduno dei gerarchi fascisti, e gerarchi hanno quindi gridato il loro « saluto » durante l'alza-bandiera (quella nera di Salò). Infine il traditore Graziani, e quali provvedimenti sono stati presi?

Dopo un grottesco corsivo apparso ieri sul « Popolo » nel quale si difendeva il traditore Graziani, affermando che il raduno dei gerarchi fascisti aveva discusso in privato questioni riguardanti la vita interna di associazioni combattentistiche, i veri servi del ministero dell'Interno ha diramato un comunicato in cui informa che sono state disposte indagini per accertare la natura del...

Interrogazione al Senato sul raduno fascista da Graziani

I compagni senatori Gavina, Mancini, Pastore, Negarville, Roveda, Mancinelli ed altri hanno presentato una interrogazione urgente al Ministro degli Interni « per sapere come sia stato possibile il raduno fascista intorno al degrado e condannato maresciallo Graziani, e quali provvedimenti sono stati presi ».

Il raduno di cui parla l'interrogazione si è svolto domenica nella villa del traditore Graziani ad Arcinazzo. Si è trattato di una macabra parata fascista: un centinaio di ex gerarchi sono giunti ad Arcinazzo con torpedoni e giacchi, accampandosi nella villa in un campo di tende militari che era stato eretto durante la notte. Appena giunti, i gerarchi sono accampati...

Il raduno di cui parla l'interrogazione si è svolto domenica nella villa del traditore Graziani ad Arcinazzo. Si è trattato di una macabra parata fascista: un centinaio di ex gerarchi sono giunti ad Arcinazzo con torpedoni e giacchi, accampandosi nella villa in un campo di tende militari che era stato eretto durante la notte. Appena giunti, i gerarchi sono accampati...

Il raduno di cui parla l'interrogazione si è svolto domenica nella villa del traditore Graziani ad Arcinazzo. Si è trattato di una macabra parata fascista: un centinaio di ex gerarchi sono giunti ad Arcinazzo con torpedoni e giacchi, accampandosi nella villa in un campo di tende militari che era stato eretto durante la notte. Appena giunti, i gerarchi sono accampati...

AL XIX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA (b.) DELL'U.R.S.S.

Il grande rapporto del compagno Malenkov



Il compagno Malenkov

Iniziamo la pubblicazione del rapporto tenuto dal compagno Malenkov, segretario del C.C. del P.C. (b.) al XIX Congresso del P.C. (b.) dell'U.R.S.S.

PARTE I

La posizione internazionale dell'Unione Sovietica.

Compagni,

Il periodo trascorso dal XVIII Congresso del Partito è stato denso di avvenimenti di portata storica. La seconda guerra mondiale ha scosso la vita di molte nazioni e di molti Stati fino alla loro fondazione ed ha mutato il volto del mondo intero. Le forze della reazione imperialistica internazionale e scatenata in oriente dal Giappone militarista e in occidente dalla Germania hitleriana, la guerra ha sconvolto tutti i calcoli dei suoi istigatori e, grazie alla eroica lotta del popolo sovietico, ha portato a un modo non previsto dagli imperialisti.

Invece di distruggere o di indebolire l'Unione Sovietica, la seconda guerra mondiale ha avuto come risultato il rafforzamento dell'URSS e lo aumento del suo prestigio internazionale. Invece di indebolire o di scindere la democrazia, essa ha avuto come risultato il distacco di diversi paesi dell'Europa centrale e sud-orientale dal sistema capitalistico e l'istituzione in essi di un sistema democratico popolare. Invece dell'ulteriore asservimento dei popoli nei paesi coloniali e dipendenti, essa ha avuto come risultato un nuovo potente sviluppo della lotta di liberazione nazionale in questi paesi ed un insprimento della crisi del sistema coloniale dell'imperialismo.

La storica vittoria del grande popolo cinese ha inferto un duro colpo a tutto il sistema mondiale dell'imperialismo. Oggi un terzo dell'umanità si è già liberata dall'oppressione imperialistica, ha spezzato le catene dello sfruttamento imperialista e si è liberata dallo stesso imperialismo. Tre importanti Stati — la Germania, il Giappone e l'Italia — dal novembre del 1945, hanno cominciato a liberarsi dalla tirannia di Hitler e di Mussolini. In Francia e Inghilterra hanno perduto le posizioni occupate in precedenza.

Il periodo post-bellico è stato un periodo di continuo indebolimento del sistema capitalistico mondiale e di aumento delle forze della democrazia e della libertà. Nel campo economico, gli anni del dopoguerra hanno visto l'aumento delle difficoltà economiche dei paesi capitalisti. Questi antagonismi sono stati aggravati dai tentativi dei circoli imperialistici di trovare una via d'uscita dalle difficoltà economiche attraverso la rimilitarizzazione dell'economia e la preparazione di una nuova guerra.

Nel campo politico, il periodo post-bellico è stato caratterizzato dal sorgere di due forze in lotta: la democrazia e l'antidemocratico, capeggiato dagli Stati Uniti, e il fronte della pace e della democrazia. In questo periodo si è creato nel mondo intero un nuovo centro di reazione e di aggressione, rappresentato dagli Stati Uniti, dai quali proviene la più minacciosa e aggressiva politica di guerra, di libertà e di indipendenza nazionale dei popoli. Dinanzi a questa minaccia, le forze della pace si sono levate ovunque per una lotta decisa in difesa della pace e della indipendenza nazionale dei loro paesi.

L'Unione Sovietica, nel periodo post-bellico, ha continuato il suo sviluppo, interrotto dalla guerra, sulla via indicata dal XVIII Congresso del Partito, la via del progresso pacifico e del graduale passaggio dal socialismo al comunismo. Gli anni del dopoguerra sono stati anni di grandi successi nell'industria, nei trasporti e nell'agricoltura, e in tutti i campi della scienza, della cultura e dell'arte. Essi hanno anche portato ad un ulteriore consolidamento del sistema sovietico, hanno rafforzato l'unità morale e politica della società sovietica e l'amicizia fra i popoli del nostro paese.

In tutti questi anni, l'Unione Sovietica ha condotto una lotta attiva per il mantenimento ed il consolidamento della pace mondiale.

Esaminiamo i principali aspetti della situazione internazionale.

1) L'ulteriore indebolimento del sistema capitalistico mondiale, e la situazione economica dei paesi capitalisti.

La situazione economica mondiale è attualmente caratterizzata da due distinte tendenze di sviluppo. La prima tendenza è espressa dall'interrotto pro-

gresso del capitalismo che in progressivo aggravamento, e di crisi economiche ricorrenti. Questa tendenza consiste nella militarizzazione economica e nello sviluppo unilaterale delle industrie che producono per la guerra; la tendenza alla rivalità tra i paesi, determinata dall'esistenza di numerosi paesi che tengono altri assoggettati. Questa situazione deriva dal fatto che l'economia capitalistica non mira a tutelare gli interessi della società, ma ad assicurare ai capitalisti i massimi profitti mediante lo sfruttamento della rovina e l'impoverimento della maggioranza della popolazione di un determinato paese, mediante l'asservimento ed il sistema-

to sfruttamento dei popoli di altri paesi, specialmente dei paesi arretrati e, infine, mediante le guerre e la militarizzazione dell'economia nazionale.

Lo sviluppo industriale nell'Unione Sovietica e nei paesi capitalisti è caratterizzato dai seguenti fatti. Si vedrà da questo prospetto che il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica nel 1951 ha raggiunto il 126 per cento rispetto al 1929, il che costituisce un aumento di 13 volte. L'industria sovietica nel periodo post-bellico, come prima del 1929, ha compiuto progressi, fondati sullo sviluppo della produzione di pace.

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Paesi	1929	1939	1943	1946	1947	1948	1949	1950	1951
Unione Sovietica	100	552	573	466	571	721	870	1082	1266
Stati Uniti	100	99	217	155	170	175	160	182	200
Gran Bretagna	100	123	—	112	121	135	144	157	160
Francia	100	80	—	63	74	85	92	92	104
Italia	100	108	—	72	93	87	103	108	134

Si vedrà inoltre dal prospetto che negli Stati Uniti d'America la produzione industriale è ristagnata tra il 1929 ed il 1939 ed è aumentata dopo quest'anno soltanto di un 20 per cento. L'aumento della produzione bellica durante la seconda guerra mondiale; ma l'aumento è stato seguito da una consistente diminuzione, e un nuovo aumento si è avuto soltanto con lo scatenamento della guerra contro il popolo coreano e con il passaggio ad una corsa accelerata di armamenti, che ha portato il volume della produzione nel 1951 al doppio di quello del 1929.

La produzione industriale in Gran Bretagna è aumentata nello stesso periodo del 60%, mentre in vari paesi capitalisti dell'Europa occidentale essa ristagna ancora attorno al livello del 1929.

Le Democrazie popolari europee, pur avendo subito a tutto il loro sviluppo un certo indebolimento, hanno superato nel 1951 i loro livelli prebellici di produzione industriale. Questo aumento è stato di 2,5 volte in Polonia, di 1,7 volte in Cecoslovacchia, di 2,5 volte in Ungheria, di 1,9 volte in Romania, di 4,6 volte in Bulgaria e di più di 5 volte in Albania. Anche l'agricoltura compie continui passi in avanti in questi paesi. In Polonia, la produzione industriale è aumentata del 100 per cento, mentre in Bulgaria è aumentata del 100 per cento.

La Repubblica democratica tedesca ha compiuto progressi sorprendenti nello sviluppo economico. All'inizio del 1951 la produzione industriale era aumentata del 100 per cento rispetto al 1946. L'industria metallurgica, meccanica e chimica e l'industria elettrica hanno raggiunto il loro livello prebellico in un anno. Nell'agricoltura, i livelli prebellici sono stati superati sia per le aree coltivate sia per i raccolti.

In Cina, la Repubblica popolare cinese realizza rapidi progressi economici. Il suo popolo lavora con grande entusiasmo e supera le difficoltà determinate dalla guerra rovinosa contro gli invasori giapponesi e la reazione delle forze imperialistiche. Lo sviluppo industriale dopo la guerra democratica popolare procede in Cina rapidamente: rispetto al 1949, il volume della produzione industriale è raddoppiato, la rete ferroviaria è stata ricostruita e nuove linee vengono costruite a ritmo accelerato.

La grande vittoria del popolo cinese ha permesso un importante passo in avanti nell'agricoltura: la produzione di grano nel 1951 è aumentata del 128%, quella di cotone del 252%, rispetto al 1949. Mentre le finanze nazionali della vecchia Cina erano in uno stato di completa rovina, la nuova Repubblica popolare cinese ha costruito un sistema finanziario solido e ha consolidato le finanze del paese ed ha stabilizzato la sua valuta.

Grandi progressi economici sono stati compiuti nella Repubblica democratica popolare di Corea. Nel 1949 il volume della produzione industriale era già quadruplicato rispetto al 1946. La riforma agraria attuata dal Governo popolare ha portato ad un aumento delle aree seminate di quasi il 25%, ed i raccolti di tutte le colture sono considerevolmente aumentati.

L'attacco degli imperialisti americani ha interrotto il pacifico lavoro costruttivo del popolo della Repubblica democratica popolare di Corea. Le truppe americano-inglesi, operando sotto la bandiera delle Nazioni Unite, stanno distruggendo le industrie e le città e i villaggi della Corea settentrionale, la sua industria e la sua agricoltura.

Importanti successi sono stati ottenuti dalla Repubblica popolare mongola nello sviluppo della sua economia, l'industria e la sua agricoltura.

Importanti successi sono stati ottenuti dalla Repubblica popolare mongola nello sviluppo della sua economia, l'industria e la sua agricoltura.

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il volume della produzione industriale dell'Unione Sovietica e dei paesi capitalisti dal 1929 al 1951 (1929=100)

Il rapporto del compagno Malenkov

(Continuazione dalla 3. pagina)

no oggi di fatto alla loro politica nazionale e perseguono una politica dettata dagli imperialisti americani, cedendo i propri territori per la creazione di basi americane e di avamposti militari, e mettendo in tal modo i propri paesi in serio pericolo nel caso di uno scoppio delle ostilità.

Per ordine degli americani, essi concludono alleanze e blocchi che sono diretti contro i loro interessi nazionali. Un esempio eloquente di ciò viene offerto dalle azioni dei circoli dirigenti francesi, che contribuiscono, con le loro stesse mani, a ridare vita al più accanito e secolare nemico della Francia, il militarismo tedesco. I dirigenti britannici, si conservano come i laburisti si sono assunti, per molto tempo, il ruolo di soci minori degli Stati Uniti, impegnandosi in tal modo a perseguire non una politica nazionale, ma una politica americana. A causa di questa politica, il popolo britannico porta già un pesante fardello e l'impero britannico è staccato fino ad un certo punto dal mondo.

Nonostante questo, gli organi della propaganda britannica pretendono che siano i comunisti a disgregare l'impero britannico, i comunisti, non si sono mai impadroniti del potere in America. A causa di questa politica, il popolo britannico porta già un pesante fardello e l'impero britannico è staccato fino ad un certo punto dal mondo.

Nonostante questo, gli organi della propaganda britannica pretendono che siano i comunisti a disgregare l'impero britannico, i comunisti, non si sono mai impadroniti del potere in America. A causa di questa politica, il popolo britannico porta già un pesante fardello e l'impero britannico è staccato fino ad un certo punto dal mondo.

La guerra in Corea, nonostante la grande preponderanza del potenziale bellico americano, è costata al popolo americano centinaia di migliaia di morti e feriti.

Non è difficile rendersi conto di quanto enormi sarebbero i sacrifici del popolo americano se i magnati della finanza degli Stati Uniti dovessero gettarlo in una guerra contro i popoli pacifici. Per questo, il compito è di attivizzare ancor più le masse popolari, di rafforzare la organizzazione dei partigiani della pace, di smascherare incessantemente i guerrafondati e non permettere loro di avvolgere i popoli in una rete di menzogne. Imbrigliare ed isolare gli avventurieri dell'aggressivo campo imperialista, consistente nel tentativo di unire i popoli in una sanguinosa carneficina al fine di realizzare i loro profitti; questo è il compito principale di tutta l'Unione Sovietica e di tutte le patrie democratiche e amanti della pace. (Prolungati applausi).

L'Unione Sovietica nella lotta per la salvaguardia ed il consolidamento della pace.

La linea basilare del Partito nel campo della politica estera era e rimane una politica di salvaguardia della sicurezza della nostra Patria socialista.

Dai primi giorni di esistenza dello Stato sovietico, il Partito comunista ha proclamato, ed ha seguito nella pratica, una politica di pace e di relazioni amichevoli fra le nazioni. Nel periodo di tre mesi, il Partito comunista ha incoraggiato l'aggressione hitleriana e hanno portato allo scatenamento della seconda guerra mondiale, tenendo conto delle decisioni di una conferenza di salvaguardia della sicurezza collettiva e di resistenza collettiva agli aggressori.

Non è certo colpa dell'Unione Sovietica se i circoli reazionari degli Stati Uniti e dei paesi dell'Europa occidentale hanno frustrato la politica di pace collettiva. I comunisti hanno incoraggiato l'aggressione hitleriana e hanno portato allo scatenamento della seconda guerra mondiale, tenendo conto delle decisioni di una conferenza di salvaguardia della sicurezza collettiva e di resistenza collettiva agli aggressori.

servite come base per i negoziati armistiziali in Corea. Il Governo dell'Unione Sovietica attribuisce molta importanza alle Nazioni Unite, ritenendo che esse possano essere un importante strumento per il mantenimento della pace. Ma oggi gli Stati Uniti stanno trasformando le Nazioni Unite da organizzazione di collaborazione internazionale come dovrebbero essere secondo la Carta delle Nazioni Unite, in un'organizzazione di collaborazione internazionale come dovrebbero essere secondo la Carta delle Nazioni Unite, in un'organizzazione di collaborazione internazionale come dovrebbero essere secondo la Carta delle Nazioni Unite.

PARTE II Situazione interna dell'U.R.S.S.

Il periodo passato in rassegna è caratterizzato da un ulteriore consolidamento della situazione interna della Unione Sovietica, dallo sviluppo dell'intera economia nazionale e della cultura socialista.

Il periodo passato in rassegna è caratterizzato da un ulteriore consolidamento della situazione interna della Unione Sovietica, dallo sviluppo dell'intera economia nazionale e della cultura socialista.

Avendo concluso la guerra con una storica vittoria, la Unione Sovietica entrava in un nuovo, pacifico periodo di sviluppo economico. In breve tempo, lo Stato sovietico, usando i suoi propri mezzi e le sue risorse, senza assistenza esterna, ha restaurato l'economia sconvolta dalla guerra e l'ha fatta avanzare superando il livello economico dell'anteguerra. Il progresso conseguito nella ricostruzione dell'industria e dell'agricoltura ha reso possibile già nel 1947 l'abolizione del razionamento dei viveri e dei manufatti e l'attuazione di una riforma monetaria. Queste misure, e le cinque riduzioni effettuate nei prezzi dei viveri e dei manufatti, hanno aumentato il potere d'acquisto del rublo sovietico ed hanno assicurato un aumento del benessere e del tenore di vita del popolo. Nel 1950, il rublo è stato aganciato a una base aurea ed è stato innalzato il suo tasso di cambio.

1) L'ulteriore progresso dell'economia nazionale dell'U.R.S.S.

A) L'industria.

Negli anni dei piani quinquennali prebellici nell'URSS è stata realizzata l'industrializzazione socialista. Una potente industria è stata alla base dello sviluppo dell'intera economia nazionale e della preparazione del Paese alla difesa attiva. Gli anni della guerra hanno dimostrato la giustezza delle direttive generali del nostro Partito per la costruzione del potere industriale globale, è stato raggiunto e sorpassato nel 1948; quello della produzione carbonifera, nel 1947; quello dell'acciaio e del cemento, nel 1946; quello della produzione elettrica, nel 1945; quello delle calature nel 1950; dei cotonati, nel 1951. Ciò significa che la guerra ha ritardato lo sviluppo della nostra industria di 8 o 9 anni, ossia pressappoco per la durata di due piani quinquennali.

In seguito al successo della ricostruzione e dello sviluppo dell'industria negli anni post-bellici, noi abbiamo oggi un livello di produzione industriale molto più elevato che nel periodo pre-bellico. Ecco i dati relativi:

	1940	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952
Prod. ind. glob.	100	104	92	77	93	118	141	173	202	223
Prod. mezzi prod.	100	136	112	82	101	130	163	205	239	267
Prod. beni cons.	100	54	59	67	82	99	107	123	143	156

Da queste cifre si può vedere che in questi tre anni c'è stata una caduta del livello della produzione industriale.

Ciò è stato dovuto al fatto che la produzione militare è stata fortemente ridotta dopo la guerra, e la riconversione dell'industria a fini di produzione civile ha richiesto un certo periodo di tempo. Il riassetto postbellico della produzione industriale è stato grosso modo completato durante il 1948. Dopo quell'anno la produzione della nostra industria ha cominciato ad aumentare rapidamente e nel 1951 il suo volume globale era più del doppio di quello del 1940. Nel 1952 è stato compiuto un nuovo progresso nella produzione totale del 1952, che ha superato il piano per l'anno. Con il 1952, il piano per l'industria nel suo complesso, non viene soltanto realizzato con successo, ma viene superato; ciò ogni motivo di crederci che il nostro paese è in grado di superare il 1952 sarà all'incirca 2,3 volte quello del 1940.

Un progresso particolarmente rapido è stato fatto dall'industria che fabbrica i mezzi di produzione: la sua produzione totale nel 1952 è stata di 380.000 tonnellate di burro prodotto nelle cenerie (trascurando le considerevoli quantità di burro casalingo), il che rappresenta più del 70% di aumento rispetto alla produzione industriale anteguerra.

Come risultato del stabilimento e dello sviluppo grandioso dell'industria nel dopoguerra, la produzione industriale nell'URSS pro capite supera oggi il livello prebellico. Così, ad esempio, la produzione dell'energia elettrica pro capite nel 1951 è stata più del doppio di quella del 1940, quella della ghisa è stata superiore del 50%, quella dell'acciaio del 70%, quella del carbone del 60%. La produzione di cemento è stata più che raddoppiata, quella dei cotonati è aumentata del 20%, quella delle lanerie di oltre il 60%, quella della carta di più del 70%, ecc.

Durante il periodo che stiamo esaminando, specialmente negli anni del dopoguerra, vi è stato un considerevole sviluppo ed un consolidamento nella produzione e nella base tecnica della nostra industria, in virtù della costruzione di nuovi stabilimenti e della ricostruzione di quelli già esistenti.

Nel 1946-1951 oltre 320 miliardi di rubli, su un totale di investimenti di circa 500 miliardi di rubli del bilancio statale, sono stati investiti nell'industria. Durante questo periodo circa settanta grandi imprese industriali di Stato sono state ricostruite o impiantate e avviate. In confronto al 1940 la capacità produttiva delle principali industrie è aumentata nel 1952 del 77%.

Ma il potenziale produttivo delle principali industrie non è solo aumentato quantitativamente. Il periodo trascorso è stato anche caratterizzato dal continuo progresso tecnico dell'industria. Al contrario di ciò che avviene nei

paesi capitalisti, ove si verificano periodi arresi allo sviluppo tecnico accompagnato dalla distruzione di forze produttive attraverso crisi economiche, nell'URSS, che non è soggetta a tali crisi, l'efficienza dell'industria è aumentata continuamente. I progressi, perfezionamento delle macchine e alla scienza sovietica avanzata. Negli anni postbellici tutti i settori dell'industria sono stati forniti di nuove macchine e di nuovi tipi di tecnologia più avanzata sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

Il numero delle macchine utensili è aumentato durante questo periodo di 2,2 volte, grazie all'importazione di nuove macchine e all'attività dei tecnici sovietici. I progressi tecnici, che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

La nostra scienza ha una funzione importante nel promuovere il progresso tecnico; che sono scoperte, essa aiuta il popolo sovietico ad individuare e conoscere meglio quali siano le ricchezze e le forze naturali del nostro Paese, ed a farne un migliore uso. Nel periodo postbellico, i progressi della scienza sovietica sono stati introdotti e una più efficace organizzazione della produzione è stata messa in atto.

